

su tale stato di cose ha fortemente inciso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio che ha sottratto quella linfa vitale costituita dai militari di leva;

allo stato dei fatti, solo l'assegnazione di personale volontario potrebbe configurare la necessità di far « vivere » questi gloriosi Reggimenti;

un provvedimento ordinato in tal senso, oltre a motivare l'esistenza dei Reparti nel panorama militare, costituirebbe un importante segnale di fiducia per i quadri militari interessati (il cui retroterra umano è costituito da diverse centinaia di nuclei familiari);

anche la situazione infrastrutturale consentirebbe, con mirati ridotti aggiustamenti, di garantire al personale volontario di alloggiare più che decorosamente;

le comunità dei cittadini di Legnano e di Milano hanno vissuto intensamente, con reciproche attestazioni di stima ed affetto, la convivenza con detti Reparti (radicati nel territorio, con essi entrato nella nostra Storia), che superando non facili prove, hanno difeso la pace in missioni umanitarie svolte in varie aree geografiche del mondo —:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare lo smantellamento paventato del 2° e del 3° Reggimento Bersaglieri, che sono tra i più antichi e ricchi di storia e di medaglie.
(4-00642)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piazzale e gli spazi doganali, di competenza italiana, ricompresi tra la dogana Italia e quella Svizzera, del valico

commerciale di Giaggiolo-Stabio versano da anni in condizioni precarie (asfalto sbrecciato e pieno di buche, lampade pericolanti, tombini senza chiusini, tettoie fatiscenti);

tale situazione, oltre a ledere la funzionalità e l'immagine del valico, comporta rilevanti rischi sotto l'aspetto della sicurezza per coloro che operano e/o transitano nei citati spazi;

numerose sono state le segnalazioni già effettuate alla direzione dell'Agenzia della dogana di Varese;

le associazioni di categoria sono già intervenute più volte direttamente per sistemare i citati spazi allo scopo di evitare la chiusura del valico —:

se non ritengano opportuno intervenire in modo sollecito presso la citata direzione dell'Agenzia della dogana di Varese al fine di ripristinare la viabilità e l'agibilità del valico commerciale prima che tale situazione degeneri provocando la chiusura del valico con gravi ripercussioni di ordine economico e di ordine pubblico.
(3-00193)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre è in atto l'attuazione delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. VI/4PS/31573 del 26 agosto 1999, 6/4PS/31583 del 31 agosto 1999, IV/PS/30800 del 10 aprile 2000, 6/4PS/30234 del 27 gennaio 2000 e 175/01 del 13 marzo 2001 sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, che nella loro applicazione hanno dato adito a fatti speculativi denunciati da alcuni giornali e riconosciuti da alcuni stessi enti, su alcuni organi di stampa sono apparse dichiarazioni contrastanti da parte del Governo circa la dismissione delle case in questione;

da una parte l'attuale Ministro dell'economia vorrebbe utilizzare la vendita

delle suddette case per fare cassa, dall'altra parte l'attuale Ministro del lavoro tenderebbe a modificare la legislazione vigente creando situazioni differenti tra inquilini, venendo così a sancire di fatto situazioni di vera e propria iniquità di trattamento e vanificando le attese di decine e decine di migliaia di persone, per lo più anziani, pensionati e lavoratori dipendenti, con redditi medi e medio bassi;

nel frattempo, mentre all'interno del Governo si discute, alcuni enti previdenziali stanno predisponendo, al di fuori della vigilanza del ministero del lavoro, unico organo competente in materia, condizioni atte a favorire i veri pochi vip abitanti in alcuni immobili di rilievo —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di garantire l'applicazione dell'attuale legislazione vigente, già in corso d'attuazione, scongiurando discriminazioni tra inquilini, tutelando quelli socialmente più deboli e assicurando la vendita a coloro che ne fanno richiesta.

(3-00197)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni applicate dalle banche sui servizi *bancomat* e *pagobancomat* sono a giudizio dell'interrogante, sicuramente troppo elevate tanto che la stessa Banca d'Italia ha avviato una specifica indagine;

le commissioni in questione vengono applicate in misura omogenea dall'intero sistema bancario. Ciò farebbe naturalmente pensare all'esistenza di un vero e proprio « cartello », a dispetto del più elementare principio di concorrenza e a danno dei risparmiatori, degli esercenti e dei consumatori;

le associazioni dei consumatori e quelle dei commercianti da tempo denunciano tale intollerabile situazione —:

quali provvedimenti intenda in merito adottare e quali siano le eventuali risultanze della indagine avviata dalla Banca d'Italia. (5-00149)

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la prima decisione di sopprimere i cosiddetti « enti inutili » venne presa nell'ormai lontano 1956 quando fu varata un'apposita legge che affidava al ministero del tesoro il compito di procedere alla chiusura degli enti disciolti, simbolo degli sprechi di Stato;

la decisione è stata poi convalidata nel tempo da diversi governi e da diverse leggi: dopo oltre quarant'anni, ne sono stati soppressi circa 400, ma ne rimangono in vita, a tutt'oggi, ancora quasi 300 per i quali debbono essere definite le procedure liquidatorie e che fanno sentire il loro peso sui conti pubblici;

gli enti soppressi per legge che sopravvivono dal maggior numero di anni sono l'Istituto nazionale per le case degli impiegati di Stato, la Gestione case lavoratori e l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, dichiarati soppressi 29 anni fa (nel 1972); di due anni « più giovane » è l'Orfanotrofio della marina mercantile di Napoli, dichiarato soppresso con legge 21 marzo 1974. Sempre nel 1974 vengono decise (legge 17 agosto 1974) altre soppressioni di enti improduttivi o superati, ma la cui liquidazione è tuttora in corso. Si tratta di Enpals, Enpaia ed Enpdedp (gestione assistenza sanitaria). Esempio il caso delle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti: dichiarate soppressi nel 1974, la loro liquidazione venne avviata nel 1981; tre anni fa ne restavano in vita 95, attualmente « solo » 89. Analogamente restano da liquidare 59 Casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali (tre anni fa erano 60, ne sopravvivono 59 —:

nel 1977 (24 anni fa) si decide la soppressione dell'Ente nazionale bibliote-

che popolari scolastiche: la procedura è tuttora in corso. Passiamo alla legge 21 ottobre 1978 n. 641, con la quale viene decretata la soppressione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, dell'Ente nazionali lavoratori rimpatriati e profughi, dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, dell'Ente patronato Regina Margherita pro ciechi istituto «Paolo Colosimo» di Napoli, dell'Istituto nazionale dei ciechi «Vittorio Emanuele II» di Firenze, dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, dell'Opera nazionale per i Combattenti, degli utenti motori agricoli. Per tutti la liquidazione è ancora in corso;

i suddetti enti menzionati non sono che esempi: l'elenco degli enti per i quali sono in corso le procedure di liquidazione è infatti formato da ben 286 unità. Per la stragrande maggioranza si tratta di enti soppressi negli anni settanta;

chi si occupa della liquidazione degli enti inutili è un apposito Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato: l'Ispettorato Generale per la Liquidazione degli Enti Disciolti (IGED). All'IGED spetta la gestione temporanea degli affari correnti e la gestione conservativa del patrimonio degli enti, organismi e società ai fini della loro liquidazione;

tre anni fa gli enti in liquidazione erano 300, attualmente sono 286. Se si procederà con i ritmi impiegati finora per la liquidazione dei rimanenti enti dichiarati soppressi per legge, è facile stimare che i 230 dipendenti dell'IGED (le cui retribuzioni costano circa 12 miliardi l'anno) dovranno lavorare fino al 2053 —

quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad una rapida e definitiva liquidazione degli enti inutili sopravvissuti per troppo tempo alla soppressione disposta dalla legge;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni volte a semplificare e accelerare le complesse procedure burocratiche che appesantiscono il lavoro dei liquidatori.

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco Philip Morris avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, tributi per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della Philip Morris, tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata sul quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001, alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare, al fine di far sì che i soggetti passivi non alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale, ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della Philip Morris —;

se, a fronte dell'ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse, con sen-

tenza definitiva, confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-00622)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 della legge 31 luglio 1975 n. 364, è stata ridotta di lire 48.400 la IIS sulla 13^a mensilità del personale in attività di servizio del pubblico impiego e di lire 38.720 sulla 13^a mensilità dei pensionati;

con l'articolo 7, comma VIII del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 395 la riduzione di cui sopra è stata soppressa, ma solo per il personale in attività di servizio, determinando così difformità sperequative assolutamente ingiustificate nei confronti dei pensionati;

con la lettera del 1990 del serv. VII rep. III indirizzata per quanto di competenza alla Ragioneria generale dello Stato, il Ministro *pro-tempore* della funzione pubblica, riconosceva esplicitamente l'illegittimità della decurtazione di cui sopra operata nei confronti dei pensionati del pubblico impiego;

in conseguenza di quanto precede nel 1991 il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle finanze, presentò al Parlamento il disegno di legge n. 1316 che, tra l'altro, ristabiliva l'equità di trattamento tra personale del pubblico impiego in attività di servizio e personale in quiescenza, incrementando per quest'ultimo l'importo della IIS nella XII mensilità di lire 38.720;

il suddetto disegno di legge non venne approvato per intervenuta fine della XII Legislatura —:

quali iniziative eventualmente anche di carattere normativo intenda adottare per restituire al personale del pubblico impiego in quiescenza l'importo della IIS nella 13^a mensilità, anche e soprattutto per ragioni di equità. (4-00627)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL è stata investita, dal 1994, in poi, da un processo di societizzazione e di ristrutturazione;

prima del 1994 l'Ente nazionale energia elettrica era composto da 8 compartimenti, 24 distretti, 171 zone, 590 agenzie;

dopo il 1998, l'organizzazione sul territorio nazionale è formata da 14 direzioni, 68 esercizi, 270 zone;

si prevede, entro il 2001, una ulteriore ristrutturazione, che porterà l'ENEL Distribuzione ad avere 11 direzioni, 30 esercizi, 105 zone;

i dipendenti dell'Enel, nel 1994, erano circa 100.000 ed oggi sono circa 70.000 per l'intero comparto;

dei 70.000 dipendenti in forza all'Ente, circa 43.000 dipendono dal settore della distribuzione;

da dichiarazioni stampa dell'amministratore delegato, dott. Tatò, si apprende che i lavoratori del settore distribuzione saranno ridotti, alla fine della ristrutturazione del 2001, ad un numero di unità lavorative non superiore a 20.000;

sono state avviate gare pubbliche per appaltare a privati attività proprie dell'esercizio, quali l'installazione di misuratori, riparazioni su guasti, ect. —:

quali provvedimenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione;

se non ritengano che lo smembramento dell'Enel e l'affidamento a privati di parti consistenti dell'esercizio dell'ente non rappresenti una ferita insanabile per gli interessi strategici dell'economia nazionale;

per quali ragioni sia stata avviata una societizzazione dell'Enel, che ha causato una frammentazione della produzione;

se la direttiva europea sull'energia prevedesse lo « spezzatino » societario e, se non era espressamente previsto, per quali ragioni sia stato attuato;

se lo smembramento dell'Enel e l'apertura ai privati non siano forieri di fenomeni di gravi « inefficienze nell'erogazione e nella distribuzione di energia come quelli verificatesi in altri stati (esempio California);

l'affidamento a privati non determini aumento dei rischi per la sicurezza sul lavoro;

quali misure intendano intraprendere per tutelare gli interessi dello stato italiano nel settore energetico anche alla luce del fatto che il Ministero del Tesoro è attualmente il maggior azionista dell'Enel.

(4-00632)

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 2001 protocollo 26156 il direttore della filiale Poste Italiane di Pesaro e Urbino ingegner Carmine Arancio, comunicava la chiusura definitiva, a decorrere dal 31 ottobre 2001, degli uffici postali di Maciano, Soanne, Montemaggio, San Donato, Ponte Molino Baffoni, nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino;

tali uffici, tutti siti in zona montana ed appartenenti alla Comunità Montana Alta Valmarecchia, erano già stati recentemente sottoposti a pesanti provvedimenti di restrizione degli orari di apertura;

la Giunta della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia ha approvato all'unanimità in data 30 agosto una mozione di forte protesta contro la decisione adottata in cui si evidenziano gravi e condivisibili preoccupazioni;

molti comuni interessati hanno promosso specifiche iniziative al fine di far modificare le decisioni assunte da Poste Italiane;

in particolare, si segnalano il malcontento e le proteste suscitate tra gli utenti, specie anziani, residenti nei territori montani interessati per i quali l'ufficio postale, da sempre, svolge una funzione sociale essenziale della vita civile soprattutto in ragione della peculiarità della realtà locale già penalizzata per la carenza di servizi e la cui chiusura di un ufficio destinato a fornire importanti prestazioni aggraverebbe la condizione di disagio e di isolamento della montagna e delle sue popolazioni conducendo al suo progressivo spopolamento;

nella medesima problematica e con le stesse motivazioni addotte a sostegno, il suddetto provvedimento ha altresì disposto la chiusura di altri uffici postali, anch'essi siti in centri minori dell'entroterra della provincia di Pesaro e Urbino: Piandicastello, Savignano M.T., Furlo, Secchiano di Cagli, S. Andrea di S., Caprazzino, S. Vito sul Cesano;

anche la ventilata ipotesi di riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale di Casteldelci, uno dei comuni più disagiati e più lontani da altri centri abitati, sarebbe un fatto di assoluta gravità, causa di inadeguatezza del servizio e peggioramento della qualità dello stesso;

simili inconvenienti non possono in alcun modo essere giustificati, come risulta dalle motivazioni poste a fondamento del citato provvedimento, da ragioni di razionalizzazione, ristrutturazione o adducendo giustificazioni meramente ragionieristico-aziendali basate su logiche di calcolo prettamente economico del tutto incuranti dei disagi e disservizi considerati invece inaccettabili per la popolazione e il territorio;

Poste Italiane deve garantire un pubblico servizio, assicurandone la qualità ed il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza e dunque anche delle comunità delle aree interne i cui diritti non sono dissimili da quelli degli altri cittadini;

il procedimento seguito e la decisione assunta appaiono in palese contrasto con

l'articolo 22 legge n. 97 del 31 gennaio 1994 che subordina la riorganizzazione dei servizi pubblici ad una fattiva concertazione con gli enti locali coinvolti, diretta espressione della volontà popolare, che hanno il diritto-dovere di governare la propria comunità e di tutelare gli interessi generali della popolazione;

in data 31 luglio 2001 la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei deputati ha approvato, all'unanimità, una risoluzione che impegna il Governo alla soluzione dei problemi collegati al costo del servizio universale e quindi al costo del servizio nelle zone marginali come la montagna;

la situazione che si verrà a creare a seguito della chiusura di 12 uffici postali siti nella provincia di Pesaro e Urbino rappresenta un problema provinciale particolarmente grave ed inaccettabile e dunque ha indotto il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Sen. Palmiro Uccielli, con parere favorevole della Giunta, a sottoporre la questione all'attenzione del Ministro dell'economia e finanze e del direttore nazionale di Poste Italiane al fine di sensibilizzarli sul problema perché si giunga alla auspicabile sospensione e riesame del provvedimento emesso —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste Italiane affinché si ottenga la revoca del provvedimento di chiusura per far sì che siano garantiti servizi pubblici essenziali come quello delle poste, condizioni indispensabili per impedire una perdita di immagine da parte delle aree interne, impoverite in ordine alla erogazione di servizi con conseguente ulteriore degrado della qualità della vita e ripercussioni negative sotto l'aspetto sociale, culturale ed ambientale. (4-00634)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

gli imprenditori del comprensorio di Reggio Calabria, ammessi ai finanziamenti previsti dal Patto Territoriale dello Stretto

hanno manifestato la loro viva preoccupazione per la mancanza del decreto di finanziamento nei progetti ammessi nel « Patto »;

infatti, a distanza di ben otto mesi dalla data della delibera CIPE del 21 dicembre 2000 che stabiliva la ripartizione finanziaria delle risorse, non è stato ancora predisposto il decreto di finanziamento;

il ritardo nell'ammissione del decreto di finanziamento blocca la partenza dei progetti con conseguente negatività per i posti di lavoro, previsti nella misura di circa 300 nuove unità;

il tutto nella Regione Calabria e nella provincia reggina in particolare dove alto è il tasso di disoccupazione;

gli stessi imprenditori ammessi al finanziamento hanno dovuto sostenere notevoli spese preventive con conseguenti disagi economici:

se non ritenga necessario ed urgente procedere al finanziamento dei progetti ammessi nel Patto Territoriale dello Stretto. (4-00648)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni comuni spediscono ai cittadini nel periodo estivo richieste di pagamento, con termine entro 60 giorni, ben sapendo che è un periodo di vacanza ed anche gli studi dei commercialisti sono chiusi;

ad alcuni cittadini sarebbe stata applicata una pesante sanzione monetaria per non avere presentato negli anni 1995/1996/1997 dichiarazione ICI, pur avendo pagato il tributo;

a giudizio dell'interrogante è ingiusto perseguire i cittadini con la richiesta continua di denaro;

alcuni contribuenti pur avendo presentato copia della dichiarazione, sareb-

bero sanzionati, in quanto non più in possesso della ricevuta di spedizione e ciò senza considerare che questa normalmente non viene più conservata passati alcuni anni dal versamento;

a giudizio dell'interrogante in materia di fisco vi è un'enorme confusione e non è garantita adeguatamente la tutela del contribuente nei confronti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga palesemente ingiusto sanzionare il contribuente per omessa dichiarazione ICI per tanti anni, pur avendo il comune incassato il relativo tributo;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di porre ordine nella fiscalità relativa all'ICI. (4-00655)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con circolare 7 agosto 2000 il Ministro Salvi andò a regolamentare la dismissione del patrimonio abitativo di proprietà degli enti previdenziali;

la Confedilizia aveva immediatamente denunciato « favori » ed altre « cose poco chiare » in relazione a tali vendite regolamentate da una circolare ministeriale;

in questi giorni in effetti la stampa nazionale sta dando enorme rilievo a fenomeni speculativi che si sarebbero innescati su tali vendite che, per le modalità adottate andrebbero a privilegiare gli acquirenti che acquisterebbero le case in questione a prezzi enormemente inferiori a quelli correnti di mercato. Tali modalità di favore andrebbero quindi a danneggiare enormemente tali enti che incasserebbero cifre di gran lunga inferiori a quelle che avrebbero potuto in effetti realizzare;

le vendite degli enti previdenziali, così come regolate dalla circolare ministeriale, hanno indotto molti notai al rifiuto di firmare i rogiti e a motivare detto rifiuto ponendo l'accento sulla equivocità delle norme e della circolare esplicativa;

dall'intera vicenda emerge sempre più chiara la commissione di illeciti ai danni dello Stato dei quali sarebbe quanto mai opportuno individuare autori e responsabilità penali —:

se sia a conoscenza dei fatti e soprattutto se non ritenga di intervenire affinché siano verificate eventuali irregolarità e accertate le responsabilità in ordine alla dismissione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali attualmente in atto nel nostro paese.

(2-00053)

« Losurdo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti di reclusione della Campania, alcuni dei quali istituiti presso strutture moderne, non vengono diffusamente adottate disposizioni finalizzate alla diversificazione e divisione di ambienti tra i detenuti fumatori ed i non fumatori;

nei giorni scorsi il difensore civico della Campania ha rivolto un appello indirizzato ai direttori degli istituti di detenzione della regione, allo scopo di sensibilizzare l'adozione di provvedimenti finalizzati alla tutela dei detenuti non fumatori;

l'iniziativa assunta dal difensore civico è stata sottolineata anche dal quotidiano *Il Mattino*;

già in passato, una circolare ministeriale aveva espressamente rivolto un invito ai direttori delle strutture al fine di sollecitare la adozione di provvedimenti diretti alla tutela della salute dei detenuti